

◆ **I Democratici propongono un pre-incontro tra tutte le forze dell'«Ulivo-uno» ma con porte aperte a Mastella e Cossutta**

◆ **Il leader Ds accoglie positivamente il passo avanti, ma avverte: «Attenti a non finire nelle spire da prima Repubblica»**

◆ **Rinviata la riunione D'Alema-senatori Ma cresce il numero delle adesioni e si prepara un'iniziativa anche a Montecitorio**

L'Asinello: sì al vertice ma senza Cossiga

Veltroni: subito programmi e candidati per le regionali. Oggi l'incontro con Prodi

NATALIA LOMBARDO

ROMA Schiarite e annuolamenti nel cielo del centrosinistra. Mentre Walter Veltroni, da Strasburgo, pensa già di mettersi al lavoro per la ricerca di candidati comuni per le regionali, l'Asinello fa un piccolo passo avanti: ripropone di «aprire» il vertice di tutta la maggioranza, da tenersi dopo un primo incontro, «anche subito», ristretto all'Ulivo uno ma con la porta aperta a Mastella e Cossutta, ovvero a due delle forze «esterne al perimetro» dell'alleanza del '96 ma che sostengono il governo. Fuori dalla porta, per «auto-esclusione», Cossiga e Buttiglione. La scelta degli invitati avverrebbe sull'accettazione, da parte di Udeur e Pdci, delle «tre premesse» essenziali per far partire l'Ulivo 2000: «bipolarismo, appartenenza chiara nel campo del centrosinistra, regole di convivenza di un nuovo soggetto politico», che non sia un cartello elettorale. E se Sanza e Buttiglione restano fuori dall'incontro preliminare è perché «non condividono questo progetto».

A illustrare le proposte dell'Asinello è stato Arturo Parisi, vicepresidente esecutivo, nella lussuosa sede di piazza Santi Apostoli, insieme al coordinatore, Willer Bordon, al senatore Andrea Papini e al capogruppo alla Camera Rino Piscitello, alla fine della riunione di presidenza, collegati via telefono a Strasburgo con Francesco Rutelli e Antonio Di Pietro. Ma, per togliere ogni dubbio sul loro «pieno sostegno al governo», i Democratici chiedono un incontro con D'Alema. Anche sul piano parlamentare c'è una certa apertura: assemblea fra parlamentari sì, ma ristretta ai direttivi dei gruppi, per arrivare poi all'assemblea degli eletti del centrosinistra. Una strada a tappe, anche qui «per discutere dei programmi di governo», spiega il coordinatore Andrea Papini, «ma se si rilancia l'alleanza sul piano parlamentare c'è il rischio di arrivare alla rottura. Siamo prudenti». Ma le cose vanno avanti, e ieri è slittato alla prossima settimana l'incontro di D'Alema con i 42 senatori. E già si sta trasformando il carattere del meeting che, con nuove adesioni in arrivo, sta diventando una vera assemblea degli eletti a Palazzo Madama, accettata dai capigruppo e, dopo qualche titubanza, anche dall'Asinello. Alla Camera, intanto, la diessina Rita Lorenzetti, presidente della commissione Lavori Pubblici,



Il segretario dei Ds Walter Veltroni

Mario De Renzi/Ansa

cerca di dare vita ad una iniziativa parallela. Il percorso dorato dei Democratici tiene ben diviso il livello di governo con quello politico del nuovo Ulivo: «Se sono uniti si crea il corto circuito sul presente», precisa Parisi. Sarà possibile seguire questa strada? A dire il vero sembra un programma un po' meccanicistico, ma per il numero due dell'Asi-

**COSSIGA
PROTESTA**
Queste elucubrazioni da professori rischiano di far saltare il governo»

nello non fa un piega e negli incontri bilaterali di questi giorni sarebbe arrivata la conferma: «L'Ulivo due parte dall'Ulivo uno», per creare «una coalizione più unita, più equilibrata e più ampia». Basata sulla «qualità del progetto» e non «sulla quantità» di chi vi aderisce. E se gli altri «invitati alla spaghettata», (come l'ha definita Papini) dovessero rifiutarsi? «Non ho visto nessuna disponibilità degli altri ad accettare i veti di Sanza», taglia corto Parisi, riferendosi al no sulla prima proposta di un vertice ristretto che i Democratici fecero nell'incontro con i Ds. Parla di «futuro», il professor Parisi, da tenere «distinto dal presente».

EDITORIA/1

L'Unità, cdr e direttore replicano a Pietro Folena

ROMA «Affermazioni ingiustificate e ingenerose»: così il Cdr dell'Unità ha risposto a quanto detto due giorni fa da Pietro Folena, coordinatore della segreteria del Ds, secondo il quale i giornalisti del giornale considererebbero il partito «un papa nei momenti di crisi economica» e un «parente lontano» quando si tratta di scrivere di cose politiche. «La situazione purtroppo ancora critica dell'Unità - scrive il Cdr - non avrebbe proprio bisogno di polemiche, ma non possiamo lasciar passare senza una puntualizzazione le affermazioni di Folena. Che, si potrebbe dire con le sue stesse parole, sono lesive dell'immagine del giornale e della professionalità della redazione». «In passato la situazione debitoria dell'Unità ha pesato gravemente sulla già difficile situazione debitoria di Pci-Pds-Ds. Il partito-editore ha affrontato pesanti sacrifici. Ma non si può dimenticare che con l'avvio della cosiddetta "privatizzazione" del giornale, e l'ingresso di nuovi soci, anche i lavoratori hanno accettato pesanti sacrifici: solo per i giornalisti, 55 posti in meno». Il Cdr ricorda che all'epoca della trattativa proprio Folena si era impegnato a trovare «soluzioni alternative»: ma non abbiamo ricevuto dai Ds alcuna notizia positiva. Ci auguriamo che, lasciandoci alle spalle metafore familiari, si possa al più presto collaborare per trovare solu-

zioni ai problemi». «La redazione non meritava questo trattamento: è ingeneroso». Così il direttore dell'Unità, Paolo Gambescia ha commentato le affermazioni fatte due giorni fa da Pietro Folena sui rapporti tra quotidiano e Ds. «Non voglio entrare nel merito della polemica - ha detto Gambescia - anche perché questo giornale nell'ultimo anno ha fatto quello che deve fare un giornale di sinistra: ha dato tutte le notizie e ha alimentato un serio dibattito su temi difficili, come quelli della guerra, del welfare, delle pensioni, della politica. Abbiamo anche parlato delle diverse posizioni all'interno della sinistra, senza nascondersi e senza nascondere nulla: e io non trovo nulla di scandaloso nel raccontare le posizioni differenti. Se poi si pensa che l'Unità deve essere un "bollettino", allora ci deve essere un altro direttore». Gambescia ha ricordato i sacrifici fatti dalla redazione, attualmente sotto contratto di solidarietà, «che con 40 redattori fa uscire un giornale di 32 pagine. Proprio domani manderemo in edicola l'ultimo inserto settimanale, quello dedicato alla scuola, che si affianca agli altri cinque che già affiancano il giornale. Ricordo che la crisi dell'Unità è venuta in passato quando i lettori hanno ritenuto che il giornale non raccontava il dibattito che avveniva a sinistra: questo non accadrà più».

EDITORIA/2

Fnsi contro "l'Unione Sarda" «Discriminazioni intollerabili»

ROMA Si fa sempre più teso il clima all'interno dell'Unione Sarda, il quotidiano in cui da diverso tempo si registra un'aspra contrapposizione tra editore, direttore e redazione. Il Cdr del giornale, riunito a Roma con la Fnsi e l'Associazione della stampa sarda, manifesta in una nota «il proprio sconcerto e la propria disapprovazione per la decisione unilaterale di "rinunciare, allo stato, alle prestazioni" del giornalista Giancarlo Ghirra, rientrato in redazione alla scadenza dell'aspettativa quinquennale per mandato elettorale a consigliere regionale della Sardegna». La decisione dell'azienda «denota un gravissimo comportamento d'emarginazione e di attacco al diritto al lavoro, cosa non nuova all'Unione Sarda, dove da tempo si tentano di attuare iniziative epuratrici». Da cinque anni «ad un altro collega è inibito di svolgere la sua attività in redazione, disattendendo persino la natura di accordi transattivi sottoscritti in sede giudiziaria» e violando «fondamentali diritti costituzionalmente garantiti». Tra l'altro si legge ancora nella nota «mentre scatta la "rinuncia" a Ghirra, l'azienda estende il precariato fuori da qualsiasi piano editoriale verificato secondo le regole della democrazia contrattuale». Il Cdr rileva poi come «ancor più grave» il fatto che Nicola Grauso, uno degli azionisti, pur non rive-

stando incarichi societari, «abbia attuato pressioni forti per l'uscita dal giornale di alcuni colleghi perché "troppo costosi" e abbia minacciato al Cdr, appena pochi giorni fa, il licenziamento dello stesso Ghirra». Si tratta, si legge infine nel documento sindacale, di «azioni insopportabili e intollerabili davanti alle quali il sindacato aziendale è mobilitato con quello regionale e nazionale per imporre il ripristino della legalità e della civiltà dei rapporti aziendali all'Unione Sarda». «Totale solidarietà» con le denunce della Fnsi e dell'Associazione della stampa sarda per quanto sta accadendo all'Unione sarda, «in assoluta continuità con un atteggiamento di appoggio praticato dall'azienda», viene espressa da Giuseppe Giuliotti, responsabile informazione dei Democratici di sinistra. «Siamo in presenza - sottolinea Giuliotti - di un nuovo episodio di discriminazione politica e professionale che va diventando sistematica all'Unione sarda. Denuncio questo atto all'Autorità di Garanzia delle comunicazioni. Ma a questo punto si pone come inderogabile la questione dell'esclusione da qualsiasi contributo pubblico per quelle imprese nelle quali si pratica sistematicamente la violazione delle leggi sul lavoro, sulla rappresentanza sindacale, sulla libertà d'espressione».

**DARIO
FRANCESCINI**
«Cominciamo a discutere senza dire chi c'è e chi non c'è»

professore di sociologia politica che rischiano di fare saltare il governo D'Alema» le dichiarazioni di Parisi, «e poi rispettiamo l'autonomia dei gruppi parlamentari».

Gesù, comunque, si riservano di valutare «le posizioni» dei Democratici, senza troppa ansia sul vertice. L'«escluso» numero uno, Francesco Cossiga, risponde da Barcellona: bolle come «elucubrazioni da professore di sociologia politica che rischiano di fare saltare il governo D'Alema» le dichiarazioni di Parisi, «e poi rispettiamo l'autonomia dei gruppi parlamentari».

SEGUE DALLA PRIMA

SE L'ASINELLO...

posizione ha messo il governo al sicuro da brutte sorprese. Dal punto di vista politico invece è un episodio importante. Suggestivo tre diverse riflessioni. La prima sul nodo - giustiziato, che da quasi un decennio sta sconvolgendo la lotta politica nel nostro paese. La seconda sul carattere e la salute dell'alleanza di centrosinistra. La terza sui problemi politici - anzi strategici - che il movimento di Prodi ha di fronte a sé, e che deve decidersi a risolvere in fretta se non vuole disperdere il patrimonio di novità e di freschezza politica che la nascita dell'«asinello» ha portato nella società italiana.

1. La questione giustizia. Sta rischiando di diventare una specie di spiaggia avvelenata, che intorbida le onde e le rimanda ad inquinare il mare. Troppi odii e fondamentalismi da una parte, troppi interessi privati dall'altra. Diventa quasi impossibile parlarne con freddezza, da esperti, valutando i fatti con oggettività. È normale che sia così, visto il ruolo che la Giustizia ha avuto nella recente storia d'Italia. È stata o no, la giusti-

zia, l'elemento fondamentale nel crollo della prima repubblica e nell'avvento - ancora incerto - di questa seconda repubblica nella quale viviamo?

Però una classe dirigente che si rispetta dovrebbe avere la forza e il carisma per superare le passioni del passato - gli astii, gli entusiasmi, i rancori - e per riprendere il cammino col piglio e la autorevolezza di chi ha la responsabilità di governare. La destra deve smetterla di confondere la questione giustizia - come spesso fa - con la questione-Previti o la questione-Dell'Utri. La sinistra deve capire che, in Italia, i buoni dai cattivi non li si può distinguere solo valutando il grado di affetto che ciascuno di noi ha verso i tribunali. Se destra e sinistra riusciranno a fare questo passo, se la faremo finita - anche a sinistra - didividerci tra garantisti e rigoristi, saremo un pezzo avanti nella costruzione di una seconda repubblica, nuova davvero e più moderna della prima. L'accordo sul decreto raggiunto faticosamente ieri sarebbe incoraggiante. È un testo approvato da Berlusconi e che ha ottenuto il giudizio positivo anche di Borrelli. Ma allora perché quell'accanimento dei democratici - dell'on. Veltri, ad esempio - quasi fosse passato un editto

che legittima le rubeie di Stato?

Poi c'è un altro problema di cui tener conto. La macchina giudiziaria non è solo quella istituzione destinata a perseguire - o a perdonare - i politici corrotti. Gli imputati, spesso, sono poveri cristi: non forse è giusto avere norme sicure che garantiscano a quei poveretti diritti certi e la possibilità di non essere stritolati dallo Stato? Quando si fanno le leggi bisogna pensare anche a loro, non solo a Previti o a Dell'Utri.

2. Il centro-sinistra rischia molto se non riesce a ritrovare livelli accettabili di unità. Unità sui programmi, sugli obiettivi da raggiungere nei prossimi due anni, e anche sulla propria immagine. Discutere è doveroso e utile, e tutti i «soci» della maggioranza devono avere il diritto a dire la loro e a vedere le proprie posizioni ben valutate. Tutti però devono contribuire a dare alla gente l'immagine di una alleanza seria e pacifica, non di una combriccola di rissosi primattori. Altrimenti si finisce con l'assomigliare un po' troppo al vecchio centrosinistra, quello della Dc e del Psi che ha trascorso trent'anni in perenne e chiassoso litigio.

3. Le elezioni europee hanno assegnato ai democratici, in termini numerici, il ruolo di

secondo partito dell'alleanza.

È arrivato il momento di capire che dentro un'alleanza ci sta assumendosi in pieno onori ed oneri. Una alleanza di governo non è un consiglio di condominio. È un "progetto", fatto di idee, di valori, di convinzioni, e anche di azioni pratiche e di compromessi. Poniamoci questa semplice domanda: esiste una unità di fondo sui programmi del governo, o no? Se non esiste, meglio sciogliere ogni patto e ricominciare tutto da capo. Ognuno per la sua strada. Se invece esiste ma ci sono punti di dissenso significativi, è bene dire quali sono e farne argomento di riflessione e di discussione collettiva. Punto e basta. Se la discussione collettiva si risolverà senza accordo sarà bene trarne le conseguenze, altrimenti si va avanti insieme. Dopodiché non si può perseguire una tattica politica che fa della vistosità la propria forza, e costruisce la vistosità su tanti, infiniti, piccoli, estenuanti episodi di dissenso e di presa di distanze. Oggi non si vuole il vertice, domani la legge sulle biotecnologie, dopodomani il decreto sul giudice unico... In questo modo si mette a rischio non solo la stabilità del paese, ma anche la propria funzione politica. È autolezionismo, non vi pare? PIERO SANSONETTI

per chi si è perso qualche film
ma non ha perso la pazienza.

Se vi siete persi un film, un libro, un CD musicale, un CD Rom, un album di figurine, da oggi per voi c'è il nuovo servizio clienti l'U multimedia.

06.52.18.993

l'U
MULTIMEDIA
L'occasione colta

Basta una telefonata per ricevere gli arretrati.

V° MEETING INTERNAZIONALE ANTIRAZZISTA

VENERDÌ 23 LUGLIO ORE 10.00 - 17.00
Cecina Mare (LI), spazio "La Cecinella"

LA CONVIVENZA URBANA
NELLO SPAZIO COMUNE EUROPEO

Partecipano:

Adriana Vigneri	(Sottosegr. Min. Interni)
Paolo Pacini	(Sindaco Cecina)
Fabio Evangelisti	(pres. Comm. Interp. Schengen)
Mariada Bolognesi	(pres. Comm. Affari Sociali Camera)
Giovanni Russo Spena	(senatore PRC)
Ugo Melchionda	(Com. scient. Rapporto Immigrazione Caritas)
Agnese Moro	(vicepres. CERFE)
Gigi Agostini	(CGIL naz.)
Caludio Giardullo	(segr. naz. SIULP)
Bernard Szalire	(Ass. Rapporti Internaz. Comune di Aubervilliers)
Vincenzo Striano	(pres. Arci Toscana)
Hamid Hilal	(pres. SOS Razzismo - Spagna)
Giuseppe Sciorini	(Univ. di Trieste)
Massimo Pastore	(Asgi)
Claudio Rossi	(dir. Uff. Immigrazione Comune di Roma)
Giampiero Cioffredi	(responsabile Immigrazione Arci)

Per informazioni: Arci Nazionale 06/41609503 - Arci Toscana 055/245344

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17
numero verde 167-86502
fax 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18
numero verde 167-865020
LA DOMENICA dalle 17 alle 19
fax 06/69996465

Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione

Notizie liete
Buon compleanno
Mamma Nadia
Massimo, Laura, Viola
Firenze, 21 luglio 1999

